

**Il volume
di Bellezza
sulle ragioni
dello scontro
oggi in atto**

Le bombe e i missili che piovono in questi giorni su Kyiv obbligano a soffermarsi sulle ragioni geopolitiche che hanno condotto all'invasione delle truppe russe entro i confini ucraini e su quali eventi storici abbiano portato l'Ucraina, nata dalla dissoluzione dell'Unione sovietica, a divenire terreno di scontro e scacchiera per gli equilibri internazionali.

Le rivoluzioni del primo decennio ucraino hanno avvicinato lo Stato cuscinetto al mondo occidentale, acuendo la distanza con Mosca. Ricercatore di Storia contemporanea presso l'Università di Na-



Chi è



● Ricercatore di Storia contemporanea presso l'Università di Napoli Federico II, Simone Attilio Bellezza racconta le tappe dell'autodeter-

UCRAINA

Radiografia di guerra

poli Federico II, Simone Attilio Bellezza racconta le tappe dell'autodeterminazione dello Stato ucraino fino agli ultimi dispiegamenti militari del Cremlino, in *Il destino dell'Ucraina. Il futuro dell'Europa* (Scholè 2022, pp. 208, 16,00 euro).

Professore, trenta anni dall'indipendenza ucraina del '91: quali aspetti ne hanno ostacolato lo sviluppo a livello identitario, politico e commerciale?

«L'Urss disegnò i confini ucraini includendo gruppi etnici differenti. Nel 1991 nacque non uno Stato etnico, ma di cittadinanza, concessa a tutti i residenti, e che incontrò tutte le difficoltà di uno Stato in costruzione e con più componenti nazionali da armonizzare. Il primo decennio di sviluppo fu incerto a causa di povertà, corruzione, e di una classe dirigente nata da quella

comunista, interessata all'arricchimento personale: gli oligarchi. Il Parlamento è stato a lungo una camera di compensazione fra vari interessi dei gruppi economici e non luogo di rappresentanza politica, attento ai bisogni del Paese».

Nel suo libro sottolinea come l'Ucraina possa avere davanti a sé un futuro lontano da quello autoritario perseguito da Putin. In che senso?

«Russia e Ucraina si sono sviluppate in modo simile fino al 2001, quando la società civile protestò per una società più giusta, spingendo verso la

La storia

Le rivoluzioni del primo decennio ucraino hanno acuito la distanza con Mosca

democratizzazione e chiedendo l'uropeizzazione: Rivoluzione arancione e Euro-majdan (o come dicono gli ucraini Rivoluzione della Dignità) sono fenomeni da leggere in questa direzione. Dall'invasione del 2014 la popolazione ha iniziato a vedere la Russia come un aggressore, costringendo a una scelta netta di campo che ha portato alla differenziazione politica, sociale, culturale e di schieramento internazionale. Il sentimento di appartenenza alla nazione è divenuto così più forte anche a est».

Quali le possibili conseguenze sul vecchio continente ora che il vero e proprio conflitto armato è purtroppo deflagrato?

«Prima dell'invasione, si pensava che Putin stesse cercando di conquistare maggiore influenza senza arrivare allo scontro, con l'annessione del-

le regioni indipendentiste e scongiurando l'avvicinamento dell'Ucraina alla Nato. Poi la situazione è precipitata. La Germania è il più importante partner economico russo, ha numerosi interessi in Ucraina, e ora può avere ruolo determinante nella risoluzione. Due sono le principali conseguenze della guerra: l'instabilità dell'Ucraina, e conseguente crollo economico di un Paese in cui hanno investito molto le aziende europee, e una recrudescenza del mercato dell'energia causato dalle possibili sanzioni alla Russia. Alle basi del conflitto vi è la questione energetica, poiché le sorti di Mosca dipendono dalla vendita di gas ai Paesi dell'Europa centro-orientale. E l'Ue discute come riorganizzare la produzione dell'energia per i prossimi 30 anni».

Valentina Gheda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

minazione dello Stato ucraino fino agli ultimi dispiegamenti militari del Cremlino, nel volume intitolato «Il destino dell'Ucraina. Il futuro dell'Europa» edito quest'anno da Scholè (208 pagine, 16 euro)